

Riprende il processo per via Fani

Riprenderà domani il processo relativo alla strage di Via Fani di cui si sono tenute già 47 udienze. Dalle prime risultanze dibattimentali, anche al di là delle dichiarazioni dei pentiti, sono emerse innanzitutto con sufficiente chiarezza non solo le motivazioni politiche che hanno portato le Br a scegliere il 16 marzo per l'agguato, ma anche gli scopi e gli obiettivi che erano stati proporzionati con la strage, il rapimento dell'on. Moro e con la tragica conclusione del 9 maggio 1978.

Già nel marzo del 1979 le Br avevano detto chiaro e tondo che cosa volevano con quell'operazione, e perché. «Il 16 marzo», scrivevano in una risoluzione, «era destinato a segnare l'inizio di un nuovo regime politico nel nostro paese. Si usciva da una crisi politica senza precedenti con il progetto di una intensa campagna di propaganda fra i cinque maggiori partiti costituzionali, costruita intorno all'abbraccio intenzionale fra la DC con il partito revisionista, il PCI, (...), dopo 30 anni di totale preclusione». Ed avevano soggiunto: «Il progetto politico dell'intera campagna si configurava senza alcun dubbio come cuore dello Stato imperialista. Per questo proprio il 16 in quel momento andava portato l'attacco disarticolante della guerriglia». «L'esecuzione di Moro», concludeva la risoluzione, «avrebbe realizzato il colpo più duro, più disorientante, più prolungato nel tempo nei confronti dei partiti della nuova maggioranza: la DC avrebbe subito un inevitabile sconquasso perché le divisioni interne, che gli intralci di Moro avevano esposto, si sarebbero riaperte; e si sarebbe accolta la spinta politica al quale il partito di Berlinguer è ormai vo-

Quelle strane lacune del caso Moro

lato. La tremenda mazzata di via Fani infatti spazzava via insieme a Moro ed alla sua scorta anche i tasselli del puzzle che i revisionisti avevano sistemato con metodo e pazienza.

I documenti acquisiti, gli interrogatori e le testimonianze resi nella prima fase del processo confermano che effettivamente erano quelli gli obiettivi perseguiti dalle Br nel corso della cosiddetta campagna di primavera. Ma il dibattito ha colmato anche tanti vuoti istruttori ed ha consentito di conoscere il processo di formazione della colonna romana. Savasta, Libera, Cianfanelli, Brogi hanno reso possibile l'acquisizione di moltissime e precise notizie sulla nascita dei primi «comitati comunisti» a Centocelle, a Prima Vista, a Torre Spaccata, a Villa Gordiani, a Monte Mario, a Cinecittà; sulla costruzione al loro interno di strutture armate già nel 1975; sulla creazione del COCORI a Roma ed a Milano nel 1976; sulla realizzazione di una struttura di cerniera - articolata su un progetto politico di Aldo Moro? È un movimento esistente nell'area delle Br e dei gruppi ar-

matati di Autonomia.

Ora sappiamo molto di più sui nuclei di MPRO, sulla loro estensione nel territorio, sulle vicende di «Metropoli», sui contatti continui in Italia e all'estero fra i capi delle Br e di Autonomia durante e dopo il sequestro dell'on. Moro, sulla provenienza e sui traffici delle armi e sul loro scambio fra le varie formazioni del partito armato.

Ma soprattutto potremo ora sapere di più sul comportamento dei corpi dello stato durante il sequestro di Moro. Accogliendo le richieste delle parti civili, la Corte dovrà infatti ascoltare l'on. Andreotti e l'on. Cossiga sull'azione intrapresa dal governo dell'epoca. Si potrà ampliare l'indagine sugli interventi diretti ad ottenere la liberazione del presidente della DC ascoltando Craxi, Signorile, Landolfi, il giudice Zanolli e Daniele Pifano. Sarà possibile ascoltare numerosi pentiti appartenenti ad altre formazioni del partito armato.

Si poteva ad esempio individuare il caso di via Gradoli già pochi giorni dopo il rapimento di Aldo Moro? È un fatto che già alla fine del marzo 1978 esistevano testi-

monianze verbalizzate, ora introvabili, che imponevano perquisizioni tempestive, vigilanze discrete, pedinamenti. Si dovrà verificare se prima dell'agguato di via Fani era possibile scoprire la tipografia Br di via Foa considerato che già alla fine del marzo '78 il ministero dell'Interno era in possesso di segnalazioni su Spadaccini e sui suoi frequenti contatti con il brigatista Triaca, gestore della tipografia.

Ma altre verifiche appaiono necessarie. Chi ha svolto nell'estate del 1978 le indagini relative alle Brughetti ed al caso di via Montalcini? Chi della direzione generale della PS aveva escluso che la brigatista fosse persona legata agli ambienti del terrorismo, impedendo così l'individuazione tempestiva della prigione nella quale era stato rinchiuso il leader del Lacune istruttorie, comportamenti inaspettabili, lentezze ed inefficienze inquietanti, cure inquisitorie vanno tutte individuate nel corso di questa seconda fase del processo.

Il vice presidente della Camera, on. Maria Eletta Martini, dopo le deposizioni testimoniali dei familiari dell'on. Moro aveva detto: «Bisogna vedere come questo discorso dell'Inpsira o dell'Inpsira dello Stato sul caso Moro possa aver riferimento con tutto ciò che abbiamo saputo sui servizi amministrativi e militari dell'epoca e sui loro presunti legami con la Loggia P2». Siamo certi che i giudici della corte d'assise di Roma, affonderanno la loro indagine su tutto il quadro delle cause e delle responsabilità che hanno portato al più grave delitto politico del dopoguerra.

Fausto Tarsitano

insieme

8500 soci produttori, 1000 dipendenti e collaboratori, 300 milioni di litri di latte all'anno, 200 miliardi di fatturato.



1973 1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982

Latte, burro e formaggi fatti da noi in cooperativa



Questi i risultati di due recenti inchieste

Grido d'allarme dagli USA: anche le sigarette «sane» fanno male

Sembra accertato che filtri e tabacco a basso contenuto di nicotina e catrame danneggino cuore e polmoni - Contraddizioni con un precedente studio - Utilità della dieta

Nostro servizio WASHINGTON — Gli effetti dell'inquinamento ambientale sulle malattie cardiache e polmonari sono stati riconfermati dai risultati di due recenti studi eseguiti dal ministero dell'Interno. Da un lato, la ricerca più esauriente che sia mai stata condotta sugli effetti ambientali nelle malattie coronariche conferma che la mortalità da queste affezioni viene drasticamente ridotta dall'eliminazione del fumo, dal controllo dell'ipertensione e dalla riduzione del consumo di grassi. Dall'altro, una ricerca separata dimostra l'inefficienza delle sigarette a basso contenuto di nicotina e catrame a ridurre l'incidenza del cancro polmonare e di altre malattie legate al fumo.

«La maggior parte dei fumatori accaniti», affermano gli autori dello studio condotto dall'Accademia nazionale delle scienze — tendono a mantenere alti livelli di nicotina, indifferentemente dalla marca di sigarette che fumano. I fumatori che hanno abbandonato le sigarette senza filtro a favore di quelle filtrate e a basso contenuto di nicotina e di catrame — è questa la risposta dell'industria del tabacco agli avvertimenti del governo americano sul pericolo del fumo — tendono cioè a fumare un numero maggiore di sigarette, a «tirare» più profondamente e più fre-

quentemente e a trattenere il fumo più a lungo nel polmone.

Perciò, conclude il rapporto, è «dubbio» che la riduzione dei livelli di nicotina e di catrame effettuate dall'industria negli ultimi 25 anni abbia avuto un effetto positivo sull'incidenza del tumore al polmone. Ma tre questi livelli si sono ridotti gradatamente dal 1955 al 1975, infatti, la mortalità dal cancro del sistema respiratorio è aumentata del 70 per cento.

Un fenomeno «ostanzioso ed inatteso», rilevato nell'ambito della ricerca, è stato l'aumento nello stesso periodo della mortalità fra i fumatori maschili di oltre 35 anni d'età. Nel 1955, per ogni miliardo di pacchetti di sigarette venduti fino al 1955, 82 uomini tra i 45 e i 49 anni sono deceduti per cancro all'apparato respiratorio. Ma nel 1975, tale cifra era passata ad 85 vittime della stessa età. Gli autori dello studio attribuiscono questo spostamento negativo sia alle modifiche delle abitudini dei fumatori dopo l'introduzione delle sigarette «sane», che alla continua presenza nelle sigarette di altre sostanze nocive, come l'ossido di carbonio e il cianuro d'idrogeno, capaci di annullare gli effetti positivi del ridotto contenuto di nicotina e di catrame.

Ma le conclusioni del rapporto contraddicono i risultati di un altro studio, con-

dotto tra il 1960 e il 1972 dalla società americana del cancro su una casistica di un milione di fumatori. Tale ricerca conclude che la mortalità fra i fumatori delle nuove sigarette è del 96 per cento minore rispetto a quelli che continuano a fumare le sigarette ad alti livelli di nicotina e di catrame.

Qualunque sia l'effetto sulla salute polmonare dei fumatori delle sigarette «sane» — che costituiscono ormai il 41 per cento delle sigarette vendute negli Stati Uniti — l'eliminazione totale del fumo rimane una delle chiavi della salute cardiaca, secondo uno studio condotto dall'Istituto nazionale del cuore, del polmone e del sangue, componente dei prestigiosi Istituti nazionali della salute (NIH). L'indagine, durata sette anni e costata oltre un milione di dollari, ha rilevato una riduzione della mortalità da malattie coronariche del 27 per cento dal 1968, attribuita alla presa di coscienza nella popolazione americana della necessità di ridurre il fumo, curare l'ipertensione e limitare il consumo di grassi nella dieta.

Un dato inatteso, emerso dallo studio, è stata l'efficacia di cure intensive, rispetto a terapie più tradizionali, sulla mortalità da malattie coronariche. L'incidenza di morte dopo la terapia normale è stata di 19,2 per mille pazienti, mentre

17,9 per mille sono deceduti dopo essersi sottoposti ad una terapia più complessa indirizzata anche ad aiutare il paziente a smettere di fumare. Un gruppo di pazienti cui erano stati somministrati farmaci contro l'ipertensione ha visto addirittura un'incidenza di morte ancora più alta, sottolineando la necessità di riesaminare gli effetti di questi farmaci in casi di malattie coronariche.

Tuttavia, lo studio — basato su una casistica di 12.896 uomini tra i 35 e i 57 anni ricoverati in 28 case di cura del 50 per cento delle malattie coronariche — ha rilevato una riduzione della mortalità fra i pazienti che avevano modificato le loro abitudini personali alla fine degli anni 60, afferma uno degli autori dell'indagine, il 56 per cento degli uomini americani fumavano. Solo un quarto degli uomini veniva curato, e il livello medio del colesterolo nel sangue era di 240. Oggi, invece, solo il 35 per cento degli uomini fumano, e la maggior parte degli ipertesi ricorrono a una terapia adeguata. Il livello del colesterolo è di 210. Accanto a queste modifiche delle abitudini degli uomini adulti — il settore della popolazione maggiormente affetto da questo tipo di malattia — si conclude, vi è stato un calo del 27 per cento delle malattie coronariche nel solo decennio 1968-1978.

Mary Onori

Fumatore abituale un italiano su 3

Più forte il consumo sino ai 40 anni e tra i lavoratori dipendenti, minore in Campania - In Calabria e in Sicilia il record - In Liguria la più forte percentuale di chi ha perso il vizio

ROMA — Più di un terzo degli italiani, il 34,9%, fuma abitualmente. Il consumo di sigarette e di altri tabacchi lavorati è maggiore tra i 30 e i 39 anni (45,2%) ma molto alto anche tra i più giovani (33,7), mentre cala poi con il passare degli anni sino ad arrivare alla quota del 17,7% tra gli ultrasettantenni. Sono queste alcune delle indicazioni fornite da una rilevazione statistica dell'ISTAT che segnala una progressiva diminuzione dell'età in cui si comincia a fumare. Ma se prima dei 18 anni la percentuale dei fumatori è più alta tra gli uomini che tra le donne (46,3 contro 41,9%), il rapporto si ribalta tra i 18 e i 22 anni.

Altri dati diffusi dall'ISTAT. Intanto fumano più

gli uomini coniugati (50,9%) e dei celibi (42,8%), al contrario, tra le donne, sono più numerose le fumatrici nubili (19,5%) delle sposate (16,9%). L'istruzione, poi, non sembra influire sul consumo del tabacco: tra gli uomini i fumatori sono più numerosi tra quelli sprovvisti di titolo di studio o con la li-

cenza elementare (37,5%), e invece il maggior numero di fumatrici (34,5%) si conta tra diplomate e laureate. Comunque, tra chi lavora si fuma di più (51%) che tra i disoccupati (40,2%), e i lavoratori dipendenti fumano di più di quelli indipendenti: il 51,5% rispetto al 46,6%. In campagna, inoltre, si fuma

meno che in città.

All'interno di questi dati globali vi sono tuttavia forti differenziazioni: la Valle d'Aosta è la regione dove si fuma di meno (51,9%), la Campania quella dove più alto è il numero dei fumatori (57,7%), Calabria e Sicilia sono in testa alla classifica dei consumi con 17,3 sigarette per abitante. La maggior percentuale di ex fumatori è in Liguria: 15%. Un altro dato conferma infine il progressivo smantellamento dei gesti dei fumatori: il consumo dei sigari e dei trinciati per pipa diminuisce ancora (1,3 e 1,1%) a tutto vantaggio di quello delle sigarette mentre è praticamente scomparso dalla circolazione il tabacco da fiuto.

Manifestazioni del PCI

Oggi G. Chiaromonte: Cuneo-Livorno (Sv); A. Babbini: Adige (Venezia); L. Colajanni: Enna; U. Spagnoli: Torino; M. Sivardi: Torino del Sud; S. Napoli: L. Pirella: Roma (Tullio); P. Ciani: Caserta (Protonot); R. Caporali: Trivento (Pisa); A. Leddi: Lussurgiu; P. Valente: Cagliari (Sv); M. Sestini: A. Cossentino: Palermo; M. Nicolini: A. S. Giovanni: Palermo; M. Vicedomini: Palermo; G. D'Alonzo: Palermo; R. Trivani: Milano.

NOVITA' IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come un cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

